

SERVIRE

3

PUBBLICAZIONE SCOUT PER EDUCATORI

2014

Moltiplicazione dei pani e dei pesci





Educazione per un mondo in cui tutti abbiano cibo

Con questo articolo di Eduardo, si passa alla riflessione educativa sul valore del cibo per divenire capaci di apprezzarlo e di operare perché tutti ne possano disporre. Il gioco dello scautismo contiene in sé strumenti efficaci che vengono qui richiamati; altri potranno essere creati o perfezionati all'interno dello stesso gioco.

Nel mondo 165 milioni di bambini soffrono di denutrizione, con gravi conseguenze sulla salute e sul loro sviluppo. Ogni anno un milione e mezzo di bambini muoiono di fame. Ma la maggior parte della popolazione mondiale è ormai sovrappeso o obesa, e soffre di malattie collegate a quella condizione, come diabete, ipertensione e malattie cardiovascolari che costituiscono anche la prima causa di morte a livello mondiale e comporta-

no enormi costi economici e sociali. A differenza di quel che si pensa, oggi l'obesità è un problema che affligge anche i paesi poveri che soffrono dunque del cosiddetto "doppio carico di malattia". Due forme di malnutrizione sintomo della stessa causa: una società globalizzata, che ha sostituito i valori della solidarietà e della cooperazione con l'individualismo, e la competizione. Una società fondata sul mito occidentale

della crescita economica, ormai divenuto un mantra globale, che per potersi perpetuare esige l'incessante crescita dei consumi, alimentata ad arte dalla costante creazione di nuovi bisogni, necessariamente mai soddisfatti, e dalla mercificazione di ogni scambio o relazione. Per la massimizzazione dei profitti, dogma neoliberale dominante, l'industria – compresa quella alimentare – per aumentare le vendite e quindi la produzione, sfrutta senza limiti e fino all'esaurimento le risorse ambientali e adopera pratiche e sostanze spesso dannose per l'ambiente e la salute umana, in molti casi, anche in aperta violazione dei diritti umani. D'altro canto, quell'inesauribile crescita dei consumi comporta enormi sprechi e la rapida conversione delle merci in rifiuti riversati nell'ambiente, che il pianeta non è più in grado di digerire.

La comprensione delle cause strutturali delle diseguaglianze e la presa di coscienza dell'assoluta insostenibilità dell'attuale modello sociale ed economico sono il primo obiettivo di un'educazione che si propone di fornire responsabili "cittadini e cittadine del mondo"; cioè un'educazione a una cittadinanza attiva per la trasformazione sociale che è premessa indispensabile per "lasciare il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato"; un mondo migliore in cui a nessuno

manchi il cibo in quantità e qualità adeguata.

L'assunzione di responsabilità è un elemento centrale del metodo scout, sottolineato in quel "Sul mio onore, prometto di fare del mio meglio" all'origine della Strada intrapresa. È un impegno verso l'Eterno, la comunità e sé stessi. Uso volutamente il termine Eterno per sottolineare una dimensione trascendente, che può essere proposta e vissuta in tutte le culture, indipendentemente dalla scelta di fede, che permette di proiettare l'impegno assunto oltre il breve periodo di una sola vita, responsabilizzando nei confronti delle generazioni future e di quello che Edgard Morin definisce "il comune destino planetario" dell'umanità, dando così anche un significato più profondo alla ricerca di sostenibilità ambientale delle nostre azioni e dei nostri comportamenti nel "grande gioco della Natura", nel quale, come ci ricorda B.-P., partecipiamo solo per un breve periodo nell'ambito di grandi piani che vanno oltre la nostra comprensione.

La Legge scout è l'altro caposaldo. In solo pochi punti offre l'orizzonte ideale dello scout: coerenza e credibilità, lealtà, amicizia e fratellanza universale, rispetto della natura, atteggiamento positivo, cura di sé, essenzialità. Ci sono in questa legge tutti gli elementi per la costruzione di un pro-

getto educativo che abbia tra i suoi obiettivi il superamento delle disuguaglianze e la disponibilità di un'adeguata alimentazione per tutti. L'educatore scout deve saper tradurre quegli spunti, opportunamente in ogni branca, in attività coinvolgenti che rappresentino la metafora dell'impegno che il/la giovane potranno vivere concretamente attraverso comportamenti individuali e collettivi socialmente responsabili e trasformatori.

L'educazione attraverso l'azione è uno dei principi pedagogici centrali del metodo scout, ma troppo spesso nella pratica si riduce alla ripetizione stereotipata di attività, perdendo di vista o trascurando gli obiettivi educativi. Legare l'azione alla riflessione è invece un processo indispensabile per l'aprendimento cosciente.

La condivisione di un difficile cammino sotto la pioggia, di un'impresa ardua, delle difficoltà e dello sforzo per superarle; sete e fame, ma anche preparazione e consumazione del cibo, preghiera e ringraziamento, tutte queste cose insieme sono metafora di fratellanza universale e impegno perché a nessuno siano negati i diritti essenziali, a partire da quello a una sana alimentazione. L'attività di cucina al campo, o la preparazione della colazione al sacco, sono altrettante occasioni per riflettere insieme sul valore del cibo e del lavoro, sulle diverse cul-

ture alimentari, sulla scarsità e sullo spreco di cibo. Si può esplorare il sistema alimentare mondiale e la sua trasformazione attraverso la scelta degli ingredienti, le modalità d'acquisto, la preparazione, le tecniche di cottura e l'esperienza di convivialità nella consumazione dei pasti.

Potranno essere così affrontati temi come quelli della filiera alimentare; dello sfruttamento intensivo e insostenibile della Terra da parte dell'agroindustria transazionale; la sottrazione di terra alla produzione alimentare locale per destinarla a monoculture intensive di prodotti d'esportazione; la perdita dell'autonomia produttiva dei contadini del Sud del mondo; l'uso indiscriminato di pesticidi, fertilizzanti chimici con impoverimento e avvelenamento dei suoli e delle falde acquifere; nonché la perdita della biodiversità; la destinazione di terreni agricoli alla produzione animale destinata ad alimentare i fast-food globali; il modello alimentare sostenuto dall'industria alimentare transazionale e le sue strategie di marketing alla radice dell'epidemia di obesità.

D'altra parte, "il nostro obiettivo – scrive B.-P. – deve essere d'indurre il singolo ragazzo a comprendere l'importanza della cura di sé e la responsabilità della propria salute", che è anche un dovere verso la comunità che è chiamato a servire. La promozione

di comportamenti alimentari sani, che comportino per quanto possibile la scelta di alimenti freschi e preparati a livello domestico, è centrale nell'educazione a un cibo sano per tutti, perche economicamente, socialmente ed ecologicamente più sostenibile. Nello scautismo questa scelta si forma attraverso appropriate attività dirette all'acquisizione di consapevolezza, certamente non attraverso controproducenti imposizioni e proibizioni.

Come ci ricorda B.-P., "Le conoscenze che sono state cercate restano; quelle che non si cercano, spariscono". Nello Scautismo il sapere non si trasmette, si conquista attraverso l'esplorazione, la pratica, la manualità, la cooperazione. Attraverso la pratica, dunque, quel "Lo Scout è laborioso ed economico" assumerà un significato profondo, da vivere come scelta di sobrietà nei consumi, di ricerca dell'essenziale, di coscienza delle risorse impiegate nella produzione.

Fondamento di un comportamento

socialmente responsabile ed ecologicamente sostenibile, quella scelta, visuale ealmente, motiverà nell'adulto l'impegno nella costruzione di una società alternativa dove si consumi meno, ma si consumi meglio, tutti. Una società che non si misura sul Prodotto Interno Lordo, ma sulle risposte che è capace di dare ai bisogni essenziali delle persone e delle comunità, sulle condizioni di vita delle popolazioni, sull'equità e la qualità delle relazioni umane.

Soprattutto nella branca R/S, la messa in atto di momenti di riflessione e di esperienze concrete di partecipazione a modelli economici alternativi di produzione, distribuzione e consumo alimentare, è un passaggio importante nell'individuazione del futuro progetto di vita individuale e collettivo dei/delle giovani. Dal servizio presso le mense dei poveri, alla partecipazione comunitaria a gruppi di acquisto solidale; dall'esperienza di lavoro presso comunità di vita fondate sulla produzione agricola

biologica, al coinvolgimento nella promozione e gestione del commercio di prodotti equi e solidali: sono questi i molteplici spunti per l'approfondimento e l'interiorizzazione del tema "cibo sano per tutti".

Purtuttavia, affinché queste esperienze servano davvero a preparare i/le giovani a divenire agenti di trasformazione sociale, le attività devono essere costantemente indirizzate a formare al ragionamento critico, a interrogarsi sulle cause strutturali della povertà, del disagio, delle disuguaglianze e degli altri fenomeni sociali cui s'intende porre rimedio. Il famoso undicesimo articolo della legge suggerisce che "lo scout non è uno stupido": deve dunque osservare e analizzare la realtà con lo spirito critico proprio dei cittadini veramente responsabili.

Lo Scout per sua natura non è un continuatore del sistema costituito, ma un agente di cambiamento.

Eduardo Missoni